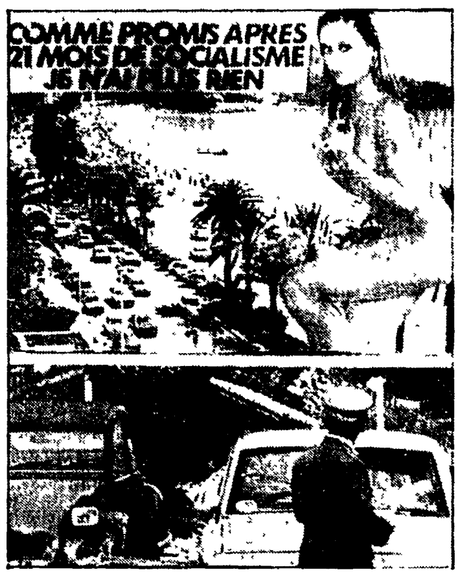
Latitante confermato da SVP e DC dirigente del Turismo a Bolzano

BOLZANO — Un uomo perseguitato da un mandato di cattura per illecita esportazione di valuta e latitante in seguito al provvedimento del giudice Palermo del Tribunale di Trento, emesso nel contesto della gigantesca indagine sul traffico internazionale di droga, armi e valuta, può tranquillamente conservare il suo posto di membro del Consiglio di Amministrazione dell'azienda di soggiorno di Bolzano. Questa è la stupefacente conclusione cui sono giunte la Suedtiroler Volkspartei e la DC che, in Consiglio provinciale a Bolzano, hanno bocciato, forti della loro maggioranza, una mozione comunista che chiedeva alla Giunta la modifica o la revoca della delibera con cui Max Staffler (questo il nome dell'uomo d'affari attualmente latitante) veniva nominato consigliere d'Amministrazione dell'Azienda di soggiorno. Lo scandaloso episodio del voto, tuttavia, non è che l'ultimo atto di una serie di comportamenti scorretti da parte di chi detiene il potere a livello provinciale. Infatti Staffler, proprietario di vari e rinomati alberghi, di numerosi immobili, legato a molti ambienti dell'imprenditoria locale e non solo locale, era stato designato alla carica pubblica dall'Associazione degli albergatori in rappresentanza della categoria. Ciò prima che venisse emesso il mandato di cattura contro di lui. Ma anche dopo aver preso conoscenza di tale mandato gli albergatori hanno mantenuto il nominativo di Staffler nella loro designazione e la Giunta provinciale, da parte sua, non ha ritenuto in nessun modo di assumere, quantomeno, un atteggiamento di cautela in attesa di giudizio. I compagni on. Spagnoli e Violante hanno rivolto un'interrogazione ai ministri dell'Interrno e del Turismo «per conoscere quali siano le valutazioni del governo su questo grave episodio di malcostume e di abuso dei pubblici poteri».

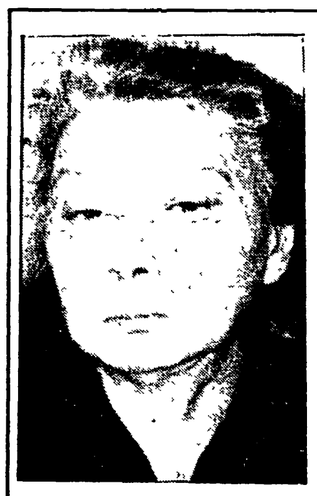


Il sindaco di Nizza la vuole nuda

NIZZA — In lizza per l'ennesima volta per la carica di sindaco della città di Nizza, ultimo rappresentate di una famiglia che ne detiene il monopolio da quasi mezzo secolo con ogni sistema, il giscardiano Jacques Medecin passerà alla storia della campagna elettorale per le municipali di marzo per avere inventato «l'antisocialismo sexy» (e sessista). È sua, infatti, l'idea di ricoprire i muri della città con l'immagine di questa magnifica ragazza che si spoglia sullo sfondo della Baia degli Angeli e che una volta nuda dichiara: «Come promesso, dopo ventuno mesi di socialismo non ho piu nulla». I partiti al governo potrebbero ribattere che dopo ventuno mesi, tutto sommato, il socialismo non è poi così male e che il sindaco Medecin, uomo assai chiacchierato, ha forse lui qualcosa da nascondere ai suoi amministrati.

Rapito in Irlanda «Shergar», cavallo da ventitrè miliardi

DUBLINO — «Shergar», uno dei più noti e certamente il più prezioso cavallo al mondo (è stato valutato l'astronomica cifra di 23 miliardi) è stato rubato l'altra notte da una scuderia di Newbridge, a 40 chilometri da Dublino, nella Repubblica d'Irlanda. Due uomini armati si sono impossessati dell'animale dopo aver rinchiuso in una stanza lo stalliere al quale era stato affidato. L'uomo e stato poi condotto via e tenuto qualche ora sotto sequestro. Liberandolo, i rapitori gli hanno fatto sapere la cifra del riscatto: due milioni di sterline, oltre quattro miliardi di lire. Il furto di «Shergar» segue quello di «Storm Bird», altro cavallo da corsa rubato, sempre in Irlanda, un paio d'anni fa. «Shergar» è parzialmente di proprietà dell'Aga Khan. La sua eccellente reputazione nacque nel 1981, quando vinse con un ampio margine il «Derby», e, successivamente, le «Diamond Stakes» di Ascot e la Coppa d'oro Benson and Hedges a York. Il suo allenatore, Michael Stoute, ha dichiarato: «Posso soltanto dire che Shergar è stato il miglior purosangue che abbia mai allenato. Spero soltanto che non gli facciano del male». Da parte loro, gli inquirenti non hanno esplicitamente escluso una possibile matrice politica, a scopo di finanziamento, del rapimento. I ladri hanno scelto un momento per la loro impresa che non lascia molto spazio alle trattative: comincia adesso, infatti, il periodo delle monte. Se si calcola che ogni monta di Shergar vale piu di 50 milioni e che ne fa una quarantina l'anno, il danno, al di là del valore dell'animale, è di un paio di miliardi, se la liberazione non avverrà entro pochi giorni.



Orrenda scoperta a Ostia

Per dieci anni nasconde il cadavere della amica da lei uccisa

Arrestata ha confessato - «Non volevo ammazzarla, ma non potevo restituirle i soldi»
La donna assassinata prestava denaro a usura
I miseri resti portati da un appartamento all'altro

ROMA — Una storia raggelante, una vicenda che sembra uscita dalle pagine di uno dei più macabri romanzi neri. Una donna, una pellicciaia romana oggi sessantunenne, uccise, nel 1973, un'amica che, di tanto in tanto, le prestava soldi per mandare avanti il suo laboratorio. Tutto avvenne in un momento di rabbia. Ma la donna, Fausta Bettazzi, invece di disfarsi del cadavere, cominciò un lungo peregrinare portandoselo appresso — chiuso in un sacco di plastica — ovunque andasse.

Tutto è stato scoperto solo adesso, per caso, per dieci anni l'assassina l'ha potuta fare franca.

L'altro ieri hanno trovato quei poveri resti, coperti di stracci e di pezzi di pelliccia, nello sgabuzzino di un appartamento di Ostia che la Bettazzi aveva comperato e che, forse, nella sua mente, doveva servire quasi da tomba per l'amica assassinata.

Così di Vincenza Paliadini, vedova Paolantoni «scomparsa» misteriosamente in un lontano pomeriggio di novembre, non si sarebbe più saputo nulla.

Ma una tortuosa vicenda di compravendita immobiliare ha mandato all'aria, a tanta distanza di anni, il piano che doveva costituire un «delitto perfetto».

Rintracciata e interrogata — la donna è ora a Rebibbia sotto l'accusa di omicidio volontario e occultamento di cadavere — dopo ore e ore di disperati dinieghi si è arresa: «Quel corpo che avete trovato in casa mia è di Vincenza Palladini, un'usuraia che aveva preso a minacciarmi e a tartassarmi con richieste sempre più esose. Ricordo che quel giorno venne a trovarmi in via della Lupa, al centro di Roma, dove abito con mia sorella Annunziata. Io ero in difficoltà, non potevo restituirle neppure una lira. Cominciò ad alzare la voce, rivolleva a tutti i costi i suoi soldi. Non volevo ucciderla. Le detti, non so come, una spinta. Cadde all'indietro lungo la scala a chiocciola che avevamo fatto costruire per scendere al laboratorio».

Quel che è successo dopo quel giorno gli inquirenti lo hanno ricostruito a fatica dalle testimonianze dei conoscenti della pellicciaia e dei parenti della vittima. Vincenza Palladini, che aveva 71 anni, dopo il matrimonio dell'unico figlio, Piero, rappresentante di commercio per una società di abbigliamento, si era ritirata in un alloggio a pochi passi dal negozio dell'amica.

«Viveva sola, per non essere di peso ai parenti — ricorda adesso la nuora — solo di rado veniva a trovarci, durante le feste o per i compleanni dei nipotini». Una persona riservata, che a quanto sembra, aveva sempre tenuto nascosta a tutti, la sua principale attività: prestare soldi a usura.

Quando sparì, nel novembre del '73, il figlio denunciò il fatto ai carabinieri, mise un annuncio su un quotidiano romano accompagnato da una foto e da una breve didascalia, rovistò nella piccola stanza in affitto, dove fino a poco prima aveva vissuto la madre. Cercando tra vecchi vestiti, cianfrusaglie e merletti, uscì fuori anche un piccolo libretto nero, un quaderno dove erano annotati nomi e indirizzi: erano quelli dei clienti. Tra i tanti nominativi, consegnati allora agli inquirenti, c'era anche quello di Fausta Bettazzi. Ma nessuno, allora, immaginò che Vincenza Palladini fosse stata uccisa e che l'assassina l'avesse poi rinchiusa in quel misero sacco, credendo di farla sparire per sempre.

Fausta Bettazzi e la sorella — per ora contro di lei non c'è nessuna accusa ufficiale — poco dopo l'epoca del delitto, non potendo più sopportare le spese del locale, abbandonarono via della Lupa per trasferirsi in un'altra casa. Sempre con quel pesante involucro dietro. Nel '76 la Bettazzi cambiò definitivamente quartiere e a Ostia trovò una sistemazione per la sorella e pr sé, comprando l'appartamento in via delle Zattere.

Sulle prime voleva andare ad abitarci, ma poi ci ripensò, traslocò in casa della sorella e cominciò ad affittare le stanze a ebrei russi e a profughi stranieri. Il corpo è rimasto là, ridotto a poche ossa mummificate, senza che nessuno si accorgesse mai di niente. Sono passati gli anni, dieci. Fausta Bettazzi non aveva pagato le ultime rate previste dal contratto di vendita. E il vecchio proprietario si è rifatto vivo pretendendo, invano, il saldo.

La causa è finita in tribunale. La casa è stata messa all'asta e rivenduta ad un nuovo acquirente. Con il cadavere, dentro il ripostiglio. Lo scoprirà per caso l'altra sera un giovane disoccupato, Franco Di Risi, un ragazzo che in cambio dei lavori di restauro aveva ottenuto il un posto per dormire: incuriosito dallo stano comportamento della donna, che poco prima aveva rinchiuso tutte le sue cose in uno sgabuzzino, è rimasto impietrito dall'orrore non appena ha scostato i lembi del sacco.

Valeria Parboni

NELLA FOTO: in alto a sinistra, Fausta Bettazzi e a destra, subito dopo l'arresto

Per 140 chiesto il rinvio a giudizio

Omicidi, ferimenti incendi, così PL seminò il terrore

In cinque anni otto assassinati - Tra loro i magistrati Galli e Alessandrini - Segio, Donat Cattin, Rosso, la Ronconi i principali imputati

Dal nostro inviato

TORINO — L'anno di fuoco per Prima linea, a Torino, è stato il 1979: sei omicidi e cinquanta episodi criminosi. Ora Pl è stata completamente distrutta, ma negli anni che vanno dal settembre '76 al marzo dell'80, non c'era giorno, si può dire, che questa banda eversiva non programmasse o attuasse delitti. Nelle 1550 pagine della requisitoria, illustrata ieri dal PM Alberto Bernardi e dal suo collega Francesco Gianfrotta, è questo arco di tempo che viene preso in considerazione. Complessivamente, nelle richieste di rinvio a giudizio, vengono esaminati 106 episodi criminosi, tra cui otto omicidi, sei tentati omicidi, sei ferimenti, 27 attentati incendiari o dinamitardi. Le persone assassinate sono il brigadiere di PS Giuseppe Ciotta, l'agente di custodia Giuseppe Lo Russo, il Sostituto Procuratore Emilio Alessandrini, lo studente Emanuele Iurilli, il barista Carmine Civitate, il dirigente della Fiat Carlo Ghiglieno, il giudice istruttore di Milano Guido Galli, il vigile urbano Bartolomeo Mana.

Ogni delitto è stato minuziosamente ricostruito. Sono noti i nomi degli esecutori materiali degli omicidi e dei loro complici. I giudici milanesi Alessandrini e Galli sono stati uccisi da Sergio Segio, il terrorista che è stato catturato recentemente a Milano. A sparare ad Alessandrini, assieme a Segio, fu anche Marco Donat Cattin. In totale, le persone formalmente inquisite sono state 183. Per 140 è stato chiesto il rinvio a giudizio. Fra gli imputati figurano tutti i grossi nomi di Pl, da Bignami a Segio, da Forastieri a Galmozzi, da Susanna Ronconi a Roberto Rosso, da Viscardi a La Ronga. Molti di essi hanno reso piena confessione o hanno collaborato attivamente con la giustizia. Fra i pentiti, quello che ha fornito l'apporto maggiore alla distruzione dell'organizzazione terroristica è Roberto Sandalo, arrestato a Torino il 29 aprile del 1980 e rimesso in libertà provvisoria nel novembre scorso.

Sandalo, però, non è il solo ad avere collaborato. Per Pl, anzi, il fenomeno del pentimento comincia addirittura con il primo arresto, quello di Luisa Borghino. La ragazza non sa molto, ma quello che sa, lo dice. Più importanti sono le deposizioni di Mega e di Zedda, che precedono quella di Sandalo. Con la testimonianza di quest'ultimo precisa e dettagliata, comincia la frana. Pl, nella città dove ha conosciuto la sua massima espansione, cessa di essere un pericolo. Parlano in molti, una volta catturati (grosso modo il cinquanta per cento); ma parecchi continuano a tenere la bocca chiusa. Non hanno parlato, ad esempio, la Ronconi, Roberto Rosso, Sergio Segio. E proprio da loro, invece, potrebbero venire ulteriori elementi di conoscenza sul retroscena di alcuni attentati.

L'omicidio del giudice Emilio Alessandrini lascia aperti ancora alcuni interrogativi. Marco Donat Cattin ha detto, in proposito, cose assai interessanti, ma ha anche precisato che «informatore» di Pl per quel delitto era Roberto Rosso, l'«ideologo» dell'organizzazione, che teneva i contatti con la «intelighentsia» milanese. Identico atteggiamento, almeno per ora, ha assunto il Segio, che si faceva chiamare «comandante Sirio».

Quale sarà la posizione che questi «irriducibili» terranno nel corso del dibattimento è difficile dire. Già giudicati a Torino per i reati associativi, in primo e secondo grado, questa gente, quando ha parlato, è stato soltanto per scagliare minacce.

La storia sanguinosa di Prima linea è dunque alle spalle, ma Torino non dimentica quei tremendi «anni di piombo», né dimentica gli uomini che hanno sacrificato la loro vita al servizio della collettività. Prima linea, assieme alle Br e all'Autonomia organizzata, ha fatto correre seri pericoli alle istituzioni della Repubblica, anche grazie al consenso che in talune aree era riuscita ad ottenere. Più magmatica e più aperta nelle proprie strutture organizzative rispetto alle Br, Pl era articolata in due livelli: quello delle «Ronde proletarie», e l'altro dei veri e propri militanti del gruppo eversivo. Delle «ronde» facevano parte giovanissimi, a volte ragazzi, che «navigavano» a loro agio nel «mare» dell'Autonomia. Obiettivi di Pl erano le caserme dei carabinieri, i commissariati di PS, le sedi dei partiti, gli uffici.

Particolarmente feroce l'episodio della «decimazione» durante l'assalto alla scuola di amministrazioe aziendale di via Ventimiglia. Qui, dopo l'irruzione, i terroristi scelsero dieci persone e spararono loro alle gambe. E poi, di questa collettiva «gambizzazione», se ne vantarono in un truculento volantino di rivendicazione. Sembrava allora che la lotta contro il terrorismo, condotta con estremo rigore e coraggio dalle forze dell'ordine e dalla magistratura, col sostegno costante della gente, non dovesse avere mai fine.

Abbiamo visto questi stessi imputati per i quali viene chiesto il rinvio a giudizio, dietro alle sbarre durante i processi per i reati associativi. Sulle loro spalle gravano delitti orrendi, eppure molti di loro minacciavano e sghignazzavano. Altri, però, hanno capito che da quel terribile tunnel si poteva uscire attraverso una spietata autocritica e con un atteggiamento di collaborazione attiva con la giustizia. Sono in molti che, nelle aule dei tribunali, hanno lanciato appelli per porre fine alla lotta armata. Anch'essi dovranno rispondere dei reati commessi, ma la loro presa di posizione ha contribuito in misura notevole alla disfatta di quella banda pericolosa, e di ciò la giustizia dovrà tener conto.

Sulle richieste di rinvio a giudizio, dovrà ora decidere il giudice istruttore. Poi verrà fissata la data della prima udienza. Per Pl non tutto finirà con questo processo. È infatti in corso un'altra inchiesta (la quarta) contro una sessantina di imputati.

Ibio Paolucci

Due casi-limite di delitti sessuali

A Fasano 20 donne violentate da teppisti armati in due mesi

Dal nostro corrispondente

BRINDISI — Nei giorni scorsi è stata denunciata l'aggressione ad una giovane coppia. I due ragazzi si erano appartati in auto in una zona isolata, quattro individui si sono avvicinati e, immobilizzato l'uomo hanno violentato la donna. L'episodio è avvenuto nella zona di Fasano, tristemente nota per l'omicidio di Palmina Martinelli, bruciata viva circa due anni fa, per essersi rifiutata di prostituirsi.

Con questo episodio salgono a circa venti le violenze carnali registrate negli ultimi due mesi nella zona.

La dinamica delle aggressioni sembra essere sempre la stessa. I malviventi aggrediscono le coppie appartatesi in auto e dopo aver costretto l'uomo all'impotenza con le percosse, sequestrano la donna, la conducono in casolari vicini, abusando ripetutamente di lei.

Si parla a volte di quattro, a volte di due o tre aggressori. Le bande sarebbero, quindi, più di una, e non è credibile l'ipotesi, avanzata da un quotidiano locale, che ad agire sia un'unica banda di «quattro incappucciati». Sono in corso vaste indagini.

Sembra che sia in corso una vasta operazione delle forze dell'ordine per individuare gli autori di questi squallidi episodi. Le indagini vengono svolte sotto strettissimo riserbo. E' però, facilmente ipotizzabile che i casi denunciati rappresentino solo una piccola percentuale di quelli realmente verificatisi.

I particolari allucinanti di tutte le vicende e la spietata brutalità di questi individui, che agiscono sempre armati, fanno escludere che si tratti di maniaci. A Fasano si è intanto costituito un comitato unitario di donne che ha preso posizione pubblicamente.

Francesca Mandese

Caccia all'uomo a Cleveland (USA) Da dicembre ventidue stupri

CLEVELAND (Ohio) — Ventidue ragazze sono state aggredite e violentate dalla metà di dicembre da oggi. Tutti gli episodi sono avvenuti in uno stesso quartiere della città ed hanno creato tra gli abitanti della zona un clima di paura. Per mettere le mani sui colpevoli padri e fratelli si sono organizzati in pattuglie che in auto o a piedi perlustrano le vie della città. «I bambini hanno paura di andare a scuola; l'intero quartiere è terrorizzato, ecco perchè la gente della comunità ha deciso di risolvere il problema», ha commentato un consigliere municipale.

Delle ventidue ragazze aggredite e violentate una decina avevano diciotto anni; le altre erano ancora più giovani.

«Non vogliamo trasformarci in poliziotti; vogliamo soltanto essere degli occhi e delle orecchie in più e quando questi individui saranno presi dovranno sparire per sempre dalle strade», ha dichiarato il consigliere interrogato.

L'ispettore di polizia Peter Belega ha confermato che per gli episodi di violenza verificatisi in queste ultime settimane la polizia ha proceduto ad un solo arresto; un uomo che è stato poi rilasciato previo pagamento della cauzione.

Vittima-tipo delle aggressioni è solitamente una ragazza, spesso studentessa, sorpresa da sola nei pressi o all'uscita dalla scuola. La ragazza viene aggredita, sollevata di peso da due o tre individui e poi trascinata in un garage o in un edificio dove viene violentata. Tra le vittime anche una ragazza di 13 anni.

Il Consiglio di Stato reintegra Guido Marino

Bologna, e ora il Tribunale ha ben due procuratori capo

Il Consiglio Superiore della Magistratura aveva designato il giudice Pier Luigi Vigna - Altro tempo perso per Italicus e strage del 2 agosto

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Grazie ad una decisione del Consiglio di Stato da ieri mattina il tribunale di Bologna avrebbe due procuratori capo: Guido Marino e Pier Luigi Vigna (anche se per Vigna l'incarico non è stato ancora formalizzato perché manca la controfirma di Sandro Pertini in qualità di presidente del Csm). La già difficile situazione della magistratura bolognese si complica.

Quello che sembra un «pasticcio» è in realtà la risultante dei punti che cercheremo di spiegare.

Il Consiglio Superiore della Magistratura decise mesi fa il trasferimento di quattro magistrati bolognesi — Guido Marino, Luigi Persico, Aldo Gentile ed Angelo Vella — in base all'articolo 2 della legge delle guarentigie (la legge che dispone il trasferimento di sede o di incarico per magistrati che con il loro comportamento hanno leso il prestigio dell'ordine giudiziario). Per Guido Marino il Csm aveva deciso il trasferimento alla corte d'appello di Firenze e designato quale procuratore capo a Bologna il magistrato fiorentino Pier Luigi Vigna. Ma Guido Marino ricorse al Tribunale amministrativo regionale contro la decisione chiedendo la sospensione provvisoria del provvedimento. Il Tar respinse la richiesta affermando che non ne sussistevano gli estremi.

A questo punto il dottor Marino si è rivolto al Consiglio di Stato, diretto superiore del Tribunale amministrativo regionale, che ha invece accolto la sua istanza. La decisione del Consiglio di Stato dell'altra sera sembra dunque reintegrare momentaneamente Guido Marino nel suo incarico. Il Tar — il 19 aprile per l'esattezza — poi dovrà giudicare nel merito se il trasferimento decretato dal Csm sia motivato o meno.

Alla luce di queste notizie che delineano una situazione molto intricata, una sorta di preoccupazione diffusa si sta manifestando a palazzo di giustizia. Mentre il nuovo capo dell'ufficio istruzione, il giudice Vincenzo Luzza si insedierà dopodomani la situazione della Procura della Repubblica è ancora assai nebulosa.

Bologna non è una sede tranquilla: lo hanno dimostrato i conflitti sorti tra procura ed ufficio istruzione nella conduzione dell'inchiesta sulla strage del 2 agosto, inchiesta che è ancora sulla linea di partenza nonostante siano oramai trascorsi due anni e mezzo. Questo nuovo episodio provocherà necessariamente una dilatazione dei tempi. Si dovrà attendere la decisione del Tar. La decisione provvisoria del Consiglio di Stato provoca imbarazzo: qualche avvocato, parte civile al processo per la strage dell'Italicus, ha detto che in questo modo si perde altro tempo, si pasticcia un problema che era già stato sufficientemente risolto dal Consiglio superiore che aveva deciso il trasferimento dei magistrati che non si erano dimostrati idonei a rappresentare il prestigio della giustizia.

L'avvcato Roberto Montorzi, difensore di parte civile al processo Italicus, ha affermato: «Se Guido Marino resterà al proprio posto — anche se temporaneamente — questo non potrà non imbarazzare tutti».

Andrea Guermandi

Il processo alla coppia torinese

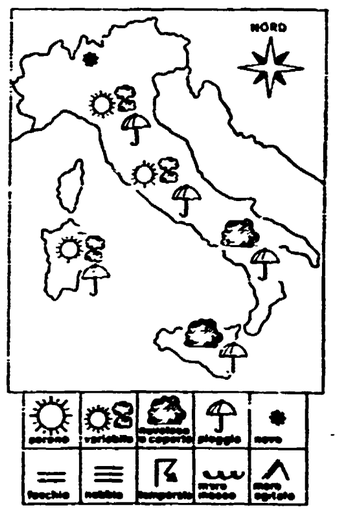
Bimbi maltrattati: miti pene chieste dal PM

TORINO — Un'educazione basata su percosse continue, su punizioni corporali violente e crudeli; i due piccoli — dicevano i genitori adottivi — erano dei veri e propri «selvaggi». Il caso di Armando Dell'Utri, noto commercialista torinese e di sua moglie Anna Arone, si sta rapidamente avviando a conclusione. Dopo un processo durato alcune settimane, ieri il pubblico ministero, dott. Maddalena, ha fatto le sue richieste. Assoluzione per insufficienza di prove per il professionista, condanna a dieci mesi di reclusione (sia pure con l'applicazione delle attenuanti generiche) per la moglie accusata di maltrattamenti. Da quando Milton e Hugo, questi i nomi dei due sfortunati bambini ecuadoriani adottati dalla coppia, vivono con un'altra famiglia — ha fatto rilevare il PM — «non c'è stato più bisogno di cure mediche o di ricoveri ospedalieri per fratture, lesioni o altro». Il caso, come si ricorderà, venne alla luce nel giugno dell'81 quando uno dei due piccini, Milton, fu ricoverato in ospedale con contusioni e lividi in tutto il corpo. Fu proprio lui ad accusare la madre «che ci picchia sempre perché siamo cattivi». L'avvocato di parte civile, Bianca Guidetti-Serra, ha chiesto alla Corte la condanna della coppia che ha adottato quattro bambini (oltre a Milton e Hugo ci sono anche due femminucce. *Ndr*) con una leggerezza al limite dell'incoscienza. La sentenza è prevista per venerdì.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	−2	8
Verona	0	6
Trieste	3	6
Venezia	2	5
Milano	0	2
Torino	0	3
Cuneo	−3	1
Genova	3	8
Bologna	1	5
Firenze	2	7
Pisa	2	8
Ancona	3	6
Perugia	n.p.	
Pescara	1	10
L'Aquila	1	3
Roma U.	5	9
Roma F.	6	12
Campob.	2	6
Bari	8	17
Napoli	8	11
Potenza	2	10
S.M.Leuca	12	14
Reggio C.	11	19
Messina	13	16
Palermo	12	17
Catania	2	16
Alghero	6	10
Cagliari	3	15



SITUAZIONE: La perturbazione che continua ad interessare la nostra penisola rallenta il suo movimento verso levante perché è inserita nel vasto sistema depressionario che comprende l'Italia e il Mediterraneo: tale sistema depressionario continua ad essere alimentato da aria fredda e per tale motivo tende a rigenerarsi sul posto. Il tempo rimane orientato verso il variabile perturbato sulle regioni settentrionali e sulla fascia tirrenica mentre è decisamente sulla fascia adriatica e sulle regioni meridionali.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate a tratti alternate a limitate zone di sereno. Sono possibili precipitazioni, nevose sui rilievi e localmente in pianura. Sulle altre regioni adriatiche e sull'Italia meridionale cielo molto nuvoloso o coperto con pioggia diffuse a carattere nevoso lungo tutta la dorsale appenninica e localmente anche su località di pianura del versante adriatico e ionico. Temperature generalmente in diminuzione.

SIRIO